



**Unicredit:  
Ligresti  
si dimette**

Salvatore Ligresti si è dimesso dal consiglio di amministrazione di Unicredit, dove sedeva come consigliere. Il board della banca ha affrontato ieri il nodo dell'intervento a sostegno delle compagnie assicurative della famiglia e ha approvato all'unanimità l'operazione che metterà in sicurezza il gruppo dei Ligresti.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
23 MARZO  
2011

35

→ **Il testo in arrivo** forse già al consiglio dei ministri di oggi. La disposizione scade il 31 marzo

→ **Rispettata la mozione** della Camera che esclude un Dpcm emanato direttamente dal premier

# Proroga del divieto di incrocio stampa-Tv Sul decreto Tremonti scavalca Romani

Via Venti Settembre sta preparando la proroga al divieto di incrocio stampa-Tv, che era stato allungato solo fino al 31 marzo con un blitz nel Milleproroghe. Nel nuovo testo la scadenza sarebbe fissata a fine 2012.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Potrebbe arrivare già oggi sul tavolo del consiglio dei ministri la «proroga della proroga». Ovvero, il gesto riparatore del blitz che nel giro di una nottata aveva infilato nel milleproroghe una formulazione assai sospetta per un governo guidato da un tycoon dell'etere: la norma che prolungava solo di tre mesi il divieto di incrocio proprietario tra più testate televisive con la carta stampata previsto dalla Gasparri. Ora i tre mesi stanno scadendo: se tutto resta invariato dal 31 marzo un titolare di almeno due emittenti potrebbe conquistare un giornale nazionale.

Ma a questo punto arriverà un'altra proroga (se non oggi, comunque entro 8 giorni), che indiscrezioni della vigilia danno per fissata fino alla fine del 2012. La vera novità di oggi è che il decreto in questione si sta studiando in «casa» di Giulio Tremonti, non in quella di Paolo Romani, titolare del dicastero competente. Insomma, il superministro allarga il suo raggio d'azione, per di più in una materia molto importante per il premier, con cui ultimamente

## Corriere e dintorni Mediaset non punta a Via Solferino, ma vuole rincorrere Murdoch

i rapporti non sono stati affatto facili. Quanto a Romani, perde in un colpo solo sia il nucleare che le Comunicazioni, poltrona che finora è rimasta libera. Una vera sferzata per un ministro che punta a lasciare il segno su tutto quel che fa.

Era stato lui la settimana scorsa

ad annunciare un incontro con «i soggetti interessati» (quale altro soggetto esiste in Italia a parte Silvio Berlusconi?), dopo che il Parlamento aveva votato una mozione che impegnava il governo a procedere alla proroga attraverso un decreto legge, e non un decreto del presidente del consiglio (come si prevedeva in origine, cosa che aveva provocato la reazione dell'Antitrust), vista la sua posizione di conflitto d'interessi. Romani annuncia il vertice, ma Tremonti scrive il decreto. Che comunque non conterrà una semplice proroga. Secondo indiscrezioni il testo sarà probabilmente un nuovo «omnibus», con altre misure relative anche ad altre materie. Insomma, un nuovo «treno» su cui far salire per i parlamentari in agitazione.

**CORRIERE**

La questione incroci stampa-Tv aveva subito fatto sospettare un possibile interesse di Mediaset all'ingresso nel salotto buono del Corriere. Fedele Confalonieri si era affrettato a smentire. «A noi non importa nul-

la», escludendo Corriere e altre testate. Non essendoci altri proprietari privati di «almeno due testate» a questo punto ci si chiede quali fossero le ragioni di un emendamento del genere. Tra l'altro infilato di soppiatto, a poche ore dal voto di fiducia, sorprendendo anche l'opposizione che aveva ancora in mano la vecchia formulazione con la proroga a fine 2011. Insomma, non basta la confusione - che pure c'è - a giustificare un blitz del genere.

Proprio su quella proroga c'era stato un insistente «lavorio» anche in Senato, dove si erano infilati tetti di pubblicità, che in ogni caso avrebbero escluso Mediaset dal divieto. Se non è l'ingresso nella cabina di comando del Corriere a interessare il premier, anche per la complessità labirintica che l'operazione comporterebbe (c'è un patto di sindacato praticamente impenetrabile), quel testo nasconde allora un altro obiettivo. Secondo alcuni osservatori Berlusconi avrebbe mirato al suo competitor più temibile: Rupert Murdoch. ♦

## L'azienda di Berlusconi

**Mediaset non sente la crisi, aumenta i profitti**

L'azienda del premier è in piena salute e non sente la crisi economica. Mediaset ha registrato nel 2010 un utile netto di 352,2 milioni di euro, rispetto ai 272,4 milioni del 2009, con ricavi netti in crescita del 10,5% a 4.292 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti di distribuire un dividendo di 0,35 euro per azione (dai 0,22 euro del 2009).

In Italia, in particolare, la raccolta pubblicitaria di Publitalia sulle tre reti generaliste Mediaset ha raggiunto i 2.760,8 milioni di euro con un incremento di 127 milioni di euro rispetto ai 2.633,7 milioni del 2009. I ricavi pubblicitari totali, comprensivi anche della raccolta sui canali digitali free e pay e quelli relativi ai contenuti video distribuiti sul porta-



le web Mediaset, raggiungono i 2.864,0 milioni di euro (+7%).

L'ex presidente di Assolombarda Michele Perini, un berlusconiano di ferro, è stato cooptato intanto nel consiglio di amministrazione di Mediaset in sostituzione di Luigi Fausti. Oggi i vertici del gruppo presenteranno i progetti per il futuro.

## Via Solferino

**Rcs Mediagroup ritrova l'utile dopo i tagli**

Mentre gli azionisti cercano di calmare gli animi, in particolare dopo le forti polemiche tra Diego della Valle e Cesare Geronzi, ieri il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup ha approvato il bilancio 2010 che chiude con il ritorno dell'utile dopo una dura ristrutturazione: il risultato netto consolidato è stato positivo per 7,2 milioni di euro, rispetto alle perdite per 129,7 milioni del 2009.

Il gruppo che edita il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport si attende nel 2011 un risultato netto in miglioramento rispetto agli utili segnati nel 2010. Tale risultato, spiega il gruppo editoriale, verrà «sostenuto dagli interventi strutturali e dal continuo ed incisivo proseguimento delle azioni di contenimento dei costi, sempre accompagnate da investimenti e soprat-



tutto da azioni a supporto dello sviluppo delle attività multimediali e per la tutela ed il rafforzamento della qualità dei prodotti».

Vittorio Malacalza, in rappresentanza del gruppo Pirelli, è stato cooptato infine nel consiglio di amministrazione in sostituzione del dimissionario Claudio De Conto.